

L'evoluzione architettonica nell'area del santuario di San Costantino

di Bruno Fancello e Salvatore Salaris

Osservando con un po' di attenzione critica il Santuario di San Costantino ci si rende facilmente conto che nel corso dei secoli ci sono stati vari cambiamenti che hanno modificato sia l'aspetto originario della Chiesa che quello dell'intera area del Santuario.

La nostra curiosità ci ha portato a cercare di capire e individuare quella che è stata l'evoluzione di tutto il complesso, scrutando attentamente le strutture architettoniche e ricercando notizie su fonti e testi che trattano sia l'argomento storico che quello religioso.

Un lavoro, il nostro, atto ad informare i lettori di Logos, giovani e meno giovani, ignari delle evoluzioni storiche subite dal sito nei suoi vari aspetti.

Il primo insediamento cristiano nel Monte Isei si fa risalire al VII sec. d.C., ed è probabilmente in questo periodo che monaci bizantini edificarono la prima Chiesa e alcuni piccoli monasteri intorno ad essa'.

Purtroppo oggi non è possibile ricostruire o ipotizzare come fosse strutturato il primo insediamento fondato dai suddetti monaci.

Le uniche testimonianze riferibili a quel periodo sono emerse durante i lavori eseguiti negli anni '70

per la realizzazione della viabilità e di altre opere di urbanizzazione avvenute all'interno "de sa Corte"; infatti nel corso dei lavori sono state rinvenute tracce di insediamento come pavimentazioni in materiale fittile, resti di paramenti murari, vasellame e monete di epoca bizantina.

Dall'invasione dei vandali in Sardegna fino al XVI secolo non si hanno notizie sulla continuità e la frequentazione del Santuario, e fu probabilmente nel corso di questi secoli che la Chiesa andò in rovina².

La ricostruzione della Chiesa viene fatta risalire al XVI secolo, secondo la famosa leggenda di un facoltoso Scanese, rapito dai Mori, che ottenne la libertà in cambio dell'edificazione della Chiesa nel Monte Isei grazie all'intervento di San Costantino.

Nel nostro tentativo di ricostruzione degli avvenimenti che riguardano l'evoluzione strutturale del Santuario e della sua Chiesa (fig. 1,2,3), abbiamo constatato che le parti più antiche dell'edificio dedicato al culto di San Costantino sono la sacrestia e il presbiterio, che lo storico don Antonio Francesco Spada fa risalire al XV secolo.



1919. Festa di San Costantino.



1947. Vista del santuario di San Costantino.

LA CHIESA

L'analisi attenta della tecnica costruttiva, evidenzia che le murature più antiche sono appunto quelle della sagrestia e del presbiterio in cui certi particolari costruttivi (l'uso della trachite rossa, le finestre a strombo e la tecnica del muro a sacco, etc.), fanno supporre che la loro edificazione sia antecedente al resto dell'edificio.

Le prime notizie che si hanno di lavori eseguiti nella Chiesa risalgono al 1675 e riguardano in particolare la facciata della navata centrale (*frontispizssio dela navata major*), lavori fatti eseguire da un certo don Pedro Falqui di Nurqui, sacerdote del villaggio di Sedilo. Nel 1682 furono fatti altri lavori nella facciata, sacrestia e presbiterio, ed è probabilmente durante questa fase di ristrutturazione che la Chiesa assunse uno stile gotico-aragonese.

Fa seguito nel 1683 un intervento di miglioria sull'ingresso principale al Santuario, quello che oggi viene chiamato "su portale 'e ferru" (porta major de sa corte)³.

Un grosso intervento di ristrutturazione della Chiesa avviene nella seconda metà del XVIII secolo con l'ampliamento delle navate, la ricostruzione delle volte, la realizzazione della facciata e l'abbassamento della quota di pavimentazione di circa un metro, dando al presbiterio un maggiore innalzamento⁴.

L'ultimazione di queste opere risale al 1789, data confermata dalle due

iscrizioni che si trovano nella facciata e nel secondo pilastro entrando a destra.

Le modifiche avvenute nel corso del XIX e XX secolo sono difficilmente documentabili con delle fonti scritte, ma si deducono osservando le strutture o ascoltando varie testimonianze dei sedilesi che ricordano i mutamenti di quegli anni, sia per aver vissuto o partecipato direttamente a lavori effettuati nel sagrato, sia per notizie tramandate dai loro antenati.

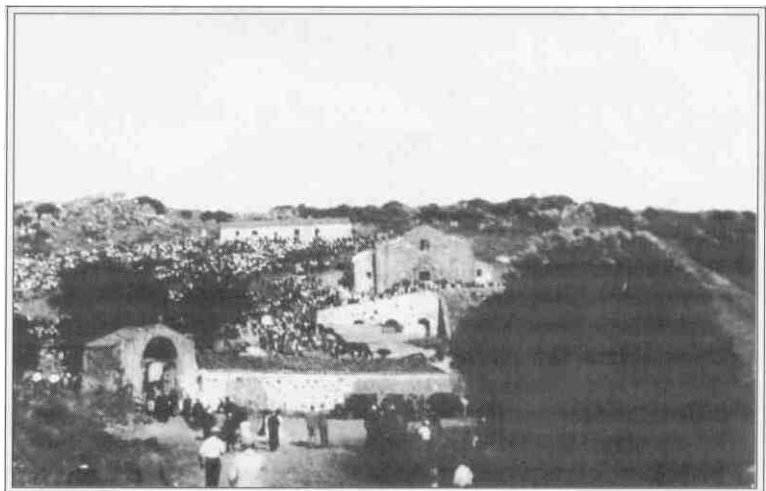
Una di queste testimonianze attesta che durante alcuni lavori eseguiti all'inizio di questo secolo, venne modificato anche l'aspetto della copertura nella parte posteriore della Chiesa; le cupole che originariamente coprivano il presbiterio e le stanze situate ai lati, vennero demolite e sostituite con l'attuale copertura piana.

Questi lavori furono probabilmente realizzati durante la ricostruzione dell'altare nel 1908 ed in seguito venne intonacato e affrescato l'interno della

Chiesa, ricoprendo anche alcune parti che sicuramente sino a quel momento erano a vista (pilastri e arcate).

Un'altra fonte orale ci rammenta che ai lati della Chiesa l'aspetto era ben diverso da quello attuale. Infatti sul lato nord-est esisteva un corpo aggiunto, costituito da un loggiato con colonne in trachite rossa, simile ai muristenes aperti che si trovano all'interno del sagrato (e probabilmente realizzato nello stesso periodo), che venne utilizzato sino alla fine degli anni '40.

Questa struttura fu demolita per far posto all'attuale corridoio che conduce alla sacrestia, con l'ingresso situato di fronte alla stanza (dove tuttora i giorni della sagra si ricevono le offerte), che presenta una tecnica costruttiva simile alle parti realizzate nell'intervento di ampliamento effettuato nel 1789.



1953. Ingresso al santuario di San Costantino

Anche nel lato che guarda verso il lago Omodeo ci furono vari mutamenti: sono ancora evidenti oggi le diverse sovrapposizioni costruttive che ci fanno intuire come era la struttura che affiancava questo lato della Chiesa. Nell'angolo posteriore si trovava una stanza comunicante l'esterno dove alloggiavano carabinieri o soldati addetti al servizio d'ordine nei giorni della festa e all'interno di questa stanza, nel lato sinistro dell'ingresso attuale, esiste un armadio a muro che ha destato il nostro interesse, facendoci presumere che in passato fosse una porta che comunicava con il presbiterio; ipotesi questa confermata dalla presenza di una soglia consumata dal passaggio di persone.

Ricordiamo anche che la copertura della sala che si collega a questo ambiente in passato era più bassa di almeno due metri rispetto a quella attuale.

Agli inizi degli anni '50 ne vengono modificati la copertura, sollevata a livello della gronda del vecchio ambiente, ed il prospetto, con variazioni di quota della gronda appunto, degli architravi (realizzati in calcestruzzo!!) e dei davanzali delle finestre. Il locale attualmente utilizzato come zona di servizio e rappresentanza durante lo svolgimento della Festa (all'angolo anteriore dello stesso lato) venne invece completamente ricostruito.

L'ultimo intervento che ha interessato la Chiesa, risalente ai primi anni '90, è il rifacimento totale della copertura.

SAGRATO

Fin dalle origini della frequentazione del Sagrato, grande importanza logistica rivestivano i *muristenes* (le *tiendas* del periodo spagnolo) in quanto dapprima luogo di abitazione dei monaci ed in seguito punto di ritrovo e riparo per innumerevoli fedeli nonché spazi riservati ai mercanti. Tant'è che, come risulta dai bilanci dell'amministrazione, tenuti dall'obriere incaricato, gli incassi delle *tiendas* rappresentavano la parte maggiore di tutti gli introiti. Per questo motivo i *muristenes* di quei tempi erano molto più numerosi degli attuali; infatti ne furono realizzati anche nei fianchi della Chiesa stessa. L'importanza dei *muristenes* si deduce anche dall'analisi delle voci di spesa dei predetti bilanci di amministrazione: infatti considerevoli somme

venivano utilizzate per il restauro, risanamento o ricostruzione delle cinquanta *tiendas* (1685)⁵

Per quanto riguarda la costruzione dei *muristenes* situati nella parte superiore del santuario, non si hanno notizie in proposito, in quanto l'unica data che è incisa sul vecchio intonaco, sopra l'architrave di uno degli ingressi risale al 1863, (ma probabilmente si tratta di una datazione errata, considerato che si trovano segni di una recente incisione sovrapposta o riguarda invece una ristrutturazione avvenuta in quel periodo). Osservando la muratura in effetti si nota che la tecnica costruttiva non è quella usata nella seconda metà del secolo scorso dove l'uso dei conci in basalto era già consueto per la realizzazione di stipiti e architravi o per la sostituzione di quelli in trachite rossa. Pertanto presumibilmente questa struttura risale alla fine del secolo precedente (XVIII sec.). Questo edificio è stato ampliato nel 1972 prolungandolo ai due lati creando due saloni ad uso conviviale.

In concomitanza con la ricostruzione ampliata della Chiesa, (1789) venne realizzato il contrafforte (*su forte*), per creare un piazzale di adeguate dimensioni, essendo risultata la stessa Chiesa di dimensioni maggiori rispetto alla precedente. Verso la fine del 1930 lo stesso contrafforte, a causa di un crollo, venne in parte ricostruito, modificandone l'aspetto originario. Infatti, per rinforzare questa struttura, vennero creati degli speroni con conseguente chiusura di uno dei quattro "nicchioni" allora esistenti.

Una delle più clamorose modifiche fu l'abbattimento dell'edificio situato sul lato destro della Chiesa: i sedilesi più anziani lo ricordano ancora come *su muristene de sos sedilesos*, luogo che veniva utilizzato dai pellegrini sia durante le novene dedicate al santo che nei giorni della festa e il cui pianterreno (loggiate) serviva per ospitare i cavalli delle "bandiere" (*bandelass*) al termine della corsa. Questo edificio venne demolito alla fine degli anni '50, forse per il suo stato di degrado, o forse per rendere meno pericoloso il passaggio dei cavalli durante l'Ardia, escludendo un intervento portato al recupero di questo stabile che sarebbe stato certamente più opportuno.

Sempre alla fine di quegli anni viene demolito *su Portale de linna* (ingresso dove passano i cavalieri dopo



ALIMENTARI

**NIOLA
ANTONIETTA**

Via Mannu, 2 - Tel. 0785.59088
09076 SEDILO (OR)

DITTA

PORGU LUIGI

Materiali edili e sementi

Via Turritana, 32/a - Tel. 0785.59241
09076 SEDILO (OR)

la discesa da *su Frontigheddu* durante l'Ardia), e ricostruito, da parte di maestranze locali, con una diversa angolatura in uno stile che imita gli antichi archi di trionfo del periodo Imperiale Romano.

Oltre ai vari interventi che hanno interessato le strutture già citate, furono compiute altre opere ex novo.

Una di queste, realizzata agli inizi degli anni '60, fu la costruzione delle gradinate situate alla sinistra della Chiesa, per la sistemazione del pubblico durante la manifestazione dell'Ardia. In seguito, durante i primi anni '70, fu sistemata la viabilità interna, furono costruiti dei muretti a secco nella parte alta del sagrato, fu realizzata la stanza del comitato alla sinistra dell'ingresso del santuario e la piantumazione nella zona alta dietro i *muristenes*.

Tra le altre modifiche avvenute in tempi relativamente recenti si annoverano: la demolizione dell'antica fonte sita all'esterno della Corte di fronte all'Arco (1919); la realizzazione della croce de *su Frontigheddu* (1898) e della colonna marmorea all'interno de *sa Muredda* (1913); il trasporto delle urne cinerarie, cippi ed altri reperti lapidei prelevati (trafugati) da altre località del territorio; la costruzione della strada proveniente dall'abitato di Sedilo (1950); la realizzazione dell'edificio da parte di privati con

locale bar ed annessi (1970); la costruzione della croce monumentale (?) in trachite di fronte ai *muristenes* sopra la Chiesa (1987). Appare interessante inoltre osservare il travagliato pellegrinaggio del betilo mammellato all'interno de *sa corte*: dalla tomba di giganti sul pianoro a pilastro della tettoia davanti alla casa de *s'erimitanu*; dall'angolo a fianco de *su portale 'eferru* all'angolo sinistro della facciata della Chiesa per poi finire al centro degli altri reperti sistemati nella parte alta del Sagrato.

Infine concludiamo questo nostro viaggio attraverso i vari cambiamenti strutturali avvenuti nel complesso del santuario di San Costantino, ringraziando tutte le persone che hanno collaborato alla stesura di questo testo, sperando di aver attirato la vostra attenzione e curiosità.

NOTE

1,2,3,4)

Antonio Francesco Spada, Santu Antine II culto di Costantino il grande da Bisanzio alla Sardegna 1989.

Antonio Salaris, L'amministrazione della chiesa di San Costantino a Sedilo nell'età moderna (tesi di laurea) 1997.

Si ringraziano inoltre per i disegni, Daniele Faedda e Sergio Ciulu, per le testimonianze, Mario Fancello e per la stesura del testo, Paola Cocco e Alberto Nieddu.

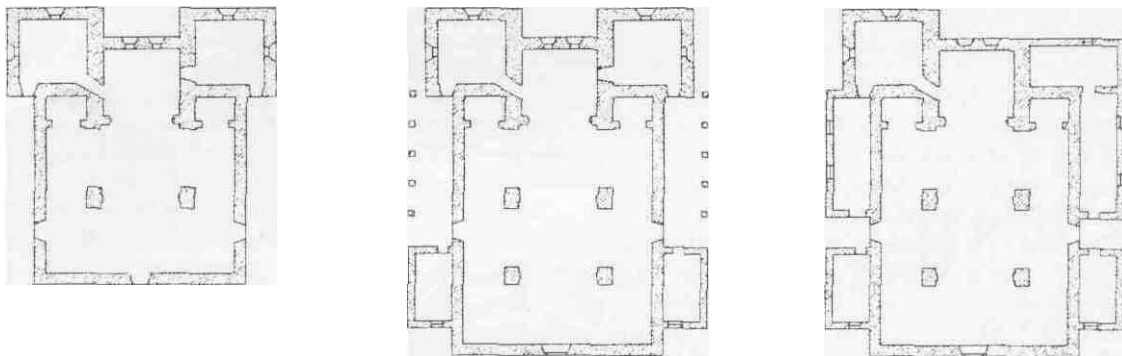


Fig. 1. Evoluzione planimetrica della chiesa dal XVI secolo ad oggi

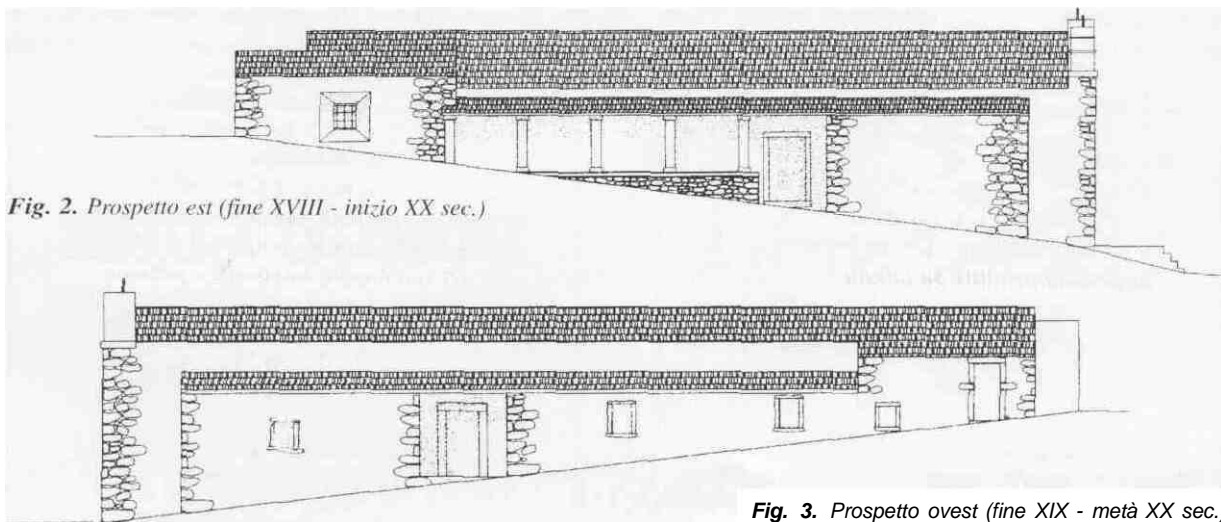


Fig. 2. Prospetto est (fine XVIII - inizio XX sec.)

Fig. 3. Prospetto ovest (fine XIX - metà XX sec.)